

## Redditi

# I redditi dichiarati in Alto Adige nel 2019

## Parte 3: Andamento dei redditi con l'età

### In breve

**33.432 €** lordi, il valore medio dei redditi raggiunto nella classe d'età dai 60 ai 64 anni – classe in cui in generale si raggiunge l'apice reddituale nel corso della vita.

Con l'avanzare dell'età cresce anche la **disparità** tra i percettori di reddito. Il massimo della disparità è rilevato della classe d'età dai 65 ai 69 anni.

La **pensione** ha un effetto calmierante sulla disuguaglianza. Infatti, le classi d'età successive al pensionamento si contraddistinguono per una maggiore equità nella distribuzione dei redditi.

Durante l'intero percorso di vita le **donne** risultano penalizzate per quanto riguarda lo sviluppo dei redditi. Al partire dai 30 anni il gap dei redditi mediamente percepiti da uomini e donne aumenta per raggiungere la sua distanza massima nella classe dai 65 ai 69 anni.

I redditi dei **lavoratori autonomi**, rispetto a quelli dei dipendenti, si caratterizzano per una maggiore progressione all'aumentare delle classi d'età, ma anche per una maggiore disomogeneità.

## Introduzione

In questo Zoom IPL vengono analizzati i dati sulle dichiarazioni dei redditi in Alto Adige nell'anno d'imposta 2018 divise per classe d'età. Innanzitutto, tale studio ha l'obiettivo di osservare se vi sia una qualche relazione tra l'andamento delle dichiarazioni dei redditi e l'età dei contribuenti. Più precisamente, si esamina l'andamento sia del numero di dichiarazioni ma soprattutto del livello dei redditi per persona di ciascuno dei gruppi d'età considerato, cercando di motivare almeno in parte il perché di eventuali dinamiche. Successivamente, tale metodo verrà utilizzato per alcune disaggregazioni della popolazione, ossia distinguendo gli individui per sesso e per tipologia di contratto lavorativo.

Inoltre, dai dati in possesso si analizza in che modo era distribuito il reddito nell'anno considerato seguendo lo stesso ordine metodologico appena descritto, con prima una panoramica di tutti i contribuenti e poi un'analisi dettagliata per genere e tipologia contrattuale.

## Come si distribuisce il reddito all'aumentare dell'età

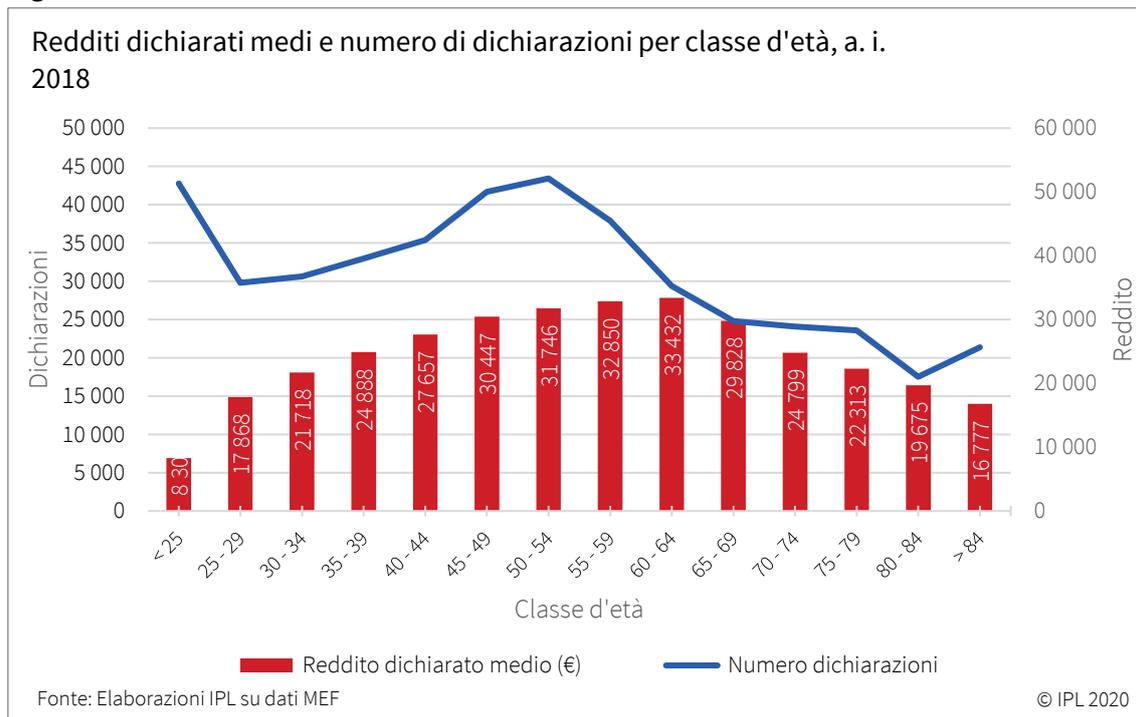
Nell'anno 2018 in provincia di Bolzano sono state presentate 435.341 dichiarazioni<sup>1</sup> dei redditi per un importo totale di quasi 10,6 miliardi di euro e un valore medio pro capite pari a 24.761 €.

Analizzando quest'ultima variabile, ossia i redditi medi dichiarati dai contribuenti altoatesini, per ciascuna delle classi d'età, si possono evincere diverse peculiarità riguardanti il mercato del lavoro ma anche ottenere qualche indicazione riguardo la distribuzione dei redditi all'interno della provincia di Bolzano. Come si nota dal grafico [Figura 1], sono poco più di 42.700 gli individui nella fascia aggregata dei minori di 25 anni che hanno presentato una dichiarazione dei redditi. Riguardo le fasce d'età successive, si evince un incremento costante del numero di dichiarazioni presentate, passando dalle 29.793 dichiarazioni nella classe tra i 25 e 29 anni fino ad arrivare al picco di circa 43.400 dichiarazioni nelle fasce tra i 45 e i 54 anni. Per quanto riguarda le fasce d'età dai 55 anni in poi, si può osservare un chiaro e continuo calo del numero delle dichiarazioni. Tale fenomeno è riconducibile a fattori demografici. Difatti, la curva del numero di dichiarazioni ha uno sviluppo molto simile a quello della piramide d'età della popolazione in Alto Adige (ISTAT, 2017).

---

<sup>1</sup> Come variabile per il reddito dichiarato dai contribuenti altoatesini nel 2019 è stato utilizzato il reddito complessivo, ossia il reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

Figura 1



In aggiunta, sempre lo stesso grafico [Figura 1] mostra il modo in cui sono distribuiti i redditi medi tra le fasce d'età della popolazione altoatesina che ha presentato la dichiarazione dei redditi. Tra i contribuenti compresi fra i 60 e i 64 anni si registrano i valori medi più elevati. Infatti, è generalmente noto che la carriera degli individui attorno ai 60 anni raggiunga il proprio apice in termini reddituali, per poi decrescere in seguito al pensionamento.

Le statistiche ASTAT sulle motivazioni di inattività della popolazione illustrano un calo consistente del tasso di attività dalla classe dei cinquantenni in poi, motivato in gran parte dal pensionamento degli individui, in maniera crescente col passare delle età. Pertanto, la Figura 1 mostra in maniera piuttosto chiara che dalla classe tra i 65 e 69 anni – dove il 78,9% degli individui ha indicato come motivo di inattività lavorativa il pensionamento – in poi, i redditi pro capite dei contribuenti altoatesini diminuiscono consistentemente<sup>2</sup>.

Con le recenti riforme del sistema pensionistico nazionale è stata aumentata l'età di accesso alla pensione, cosa che nel lungo periodo dovrebbe spostare il picco dei redditi medi verso destra, a fasce d'età più alte.

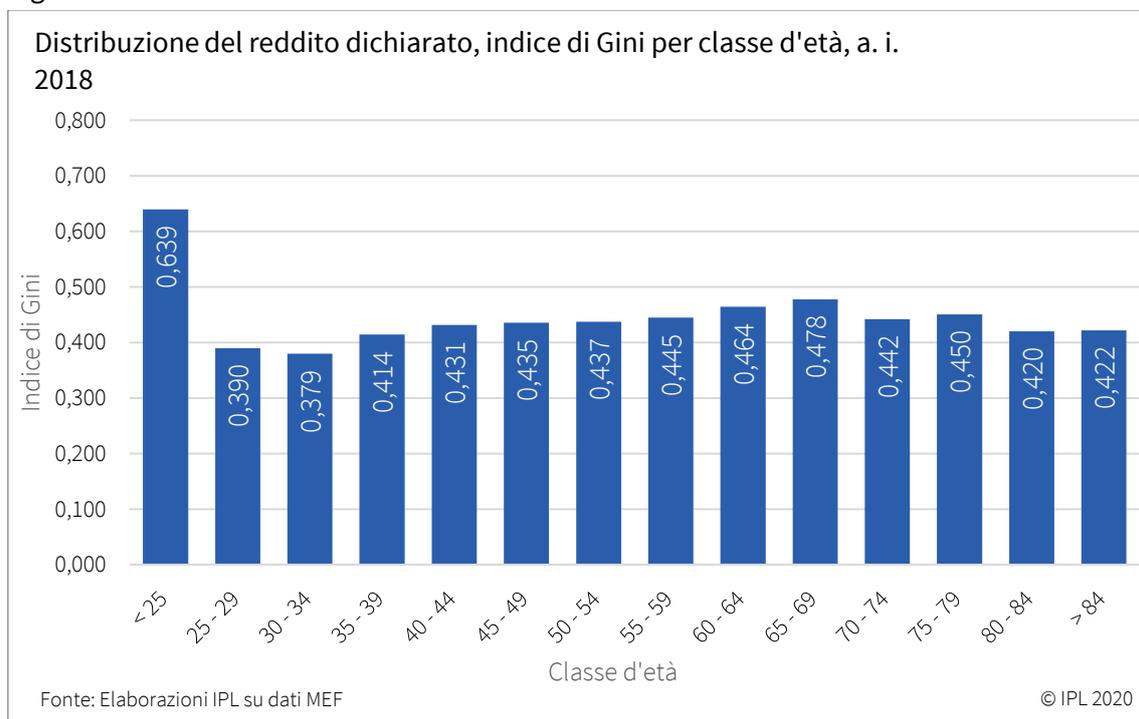
<sup>2</sup> Queste Informazioni sono tratte da una richiesta ad hoc fatta ad ASTAT. La base dati è la rilevazione campionaria sulle forze lavoro.

Grazie ai dati è stato possibile analizzare anche l'indice di Gini<sup>3</sup> nelle singole fasce d'età, ossia se i redditi sono più o meno concentrati, fornendo così un'informazione utile sulla distribuzione dei redditi dichiarati nella popolazione altoatesina. Dal grafico [Figura 2] si può notare come partendo dalla classe 25 - 29 anni vi sia un aumento più o meno graduale dell'indice, il quale trova il suo massimo valore nella classe d'età 65 - 69 anni.

Tale situazione suggerisce che con l'aumentare dell'età degli individui e il relativo sviluppo delle carriere, aumenti anche la disuguaglianza tra di essi. È probabile che, per quanto concerne la classe dove si è registrato il valore di Gini più elevato (65 - 69 anni), molti contribuenti siano andati in pensione, mentre altri stiano ancora lavorando proprio perché la loro attività lavorativa gli garantisce una retribuzione piuttosto cospicua.

L'effetto congiunto di questi fenomeni statisticamente porta ad aumentare la disuguaglianza. Tuttavia, ciò non appare essere un effetto duraturo, poiché con i gruppi d'età successivi, l'indice di Gini torna a diminuire, denotando che in genere i pensionati hanno una distribuzione del reddito più eguale rispetto alle classi che marcano l'apice della carriera lavorativa.

Figura 2

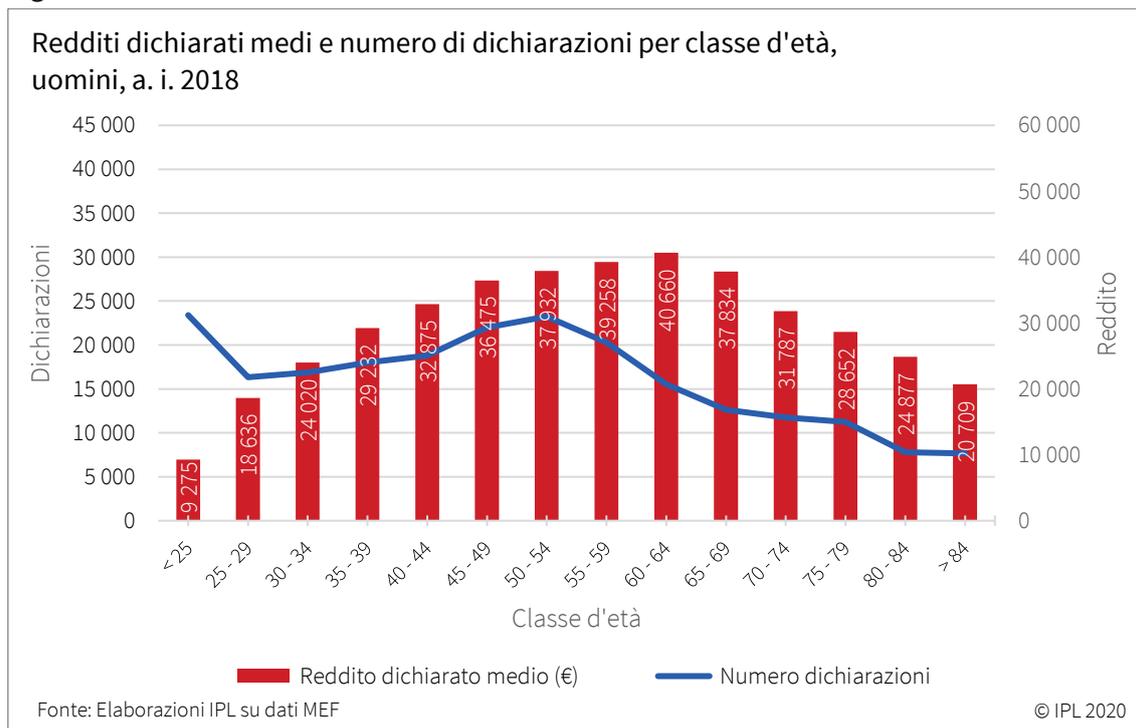


<sup>3</sup>L'indice di Gini misura la maniera in cui, in un'economia, la distribuzione effettiva della ricchezza tra gli individui differisce da una distribuzione perfettamente equa di essa. Un indice di Gini con valore 1 rappresenta una situazione di disuguaglianza totale, mentre con un valore 0 si ha una situazione di distribuzione perfettamente equa.

## I redditi per genere: gli uomini

Sono stati 225.623 gli uomini a presentare una dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2018 in Alto Adige, il 51,8% del numero totale dei contribuenti in provincia di Bolzano. In termini di valore, il 62,1% del monte redditi dichiarato è riconducibile a persone di sesso maschile.

Figura 3



La curva raffigurante il numero di dichiarazioni nelle varie fasce d'età degli uomini è piuttosto simile a quella descritta per il totale della popolazione, seguendo di fatto lo sviluppo della piramide della popolazione maschile altoatesina per la rispettiva classe e perciò con il picco della curva nella fascia tra i 50 e i 54 anni [Figura 3]. Ciononostante, la curva è più piatta rispetto a quella del totale degli individui [Figura 3], suggerendo che il numero di soggetti dichiaranti maschi rimane più costante rispetto a quanto avviene per l'insieme dei contribuenti altoatesini.

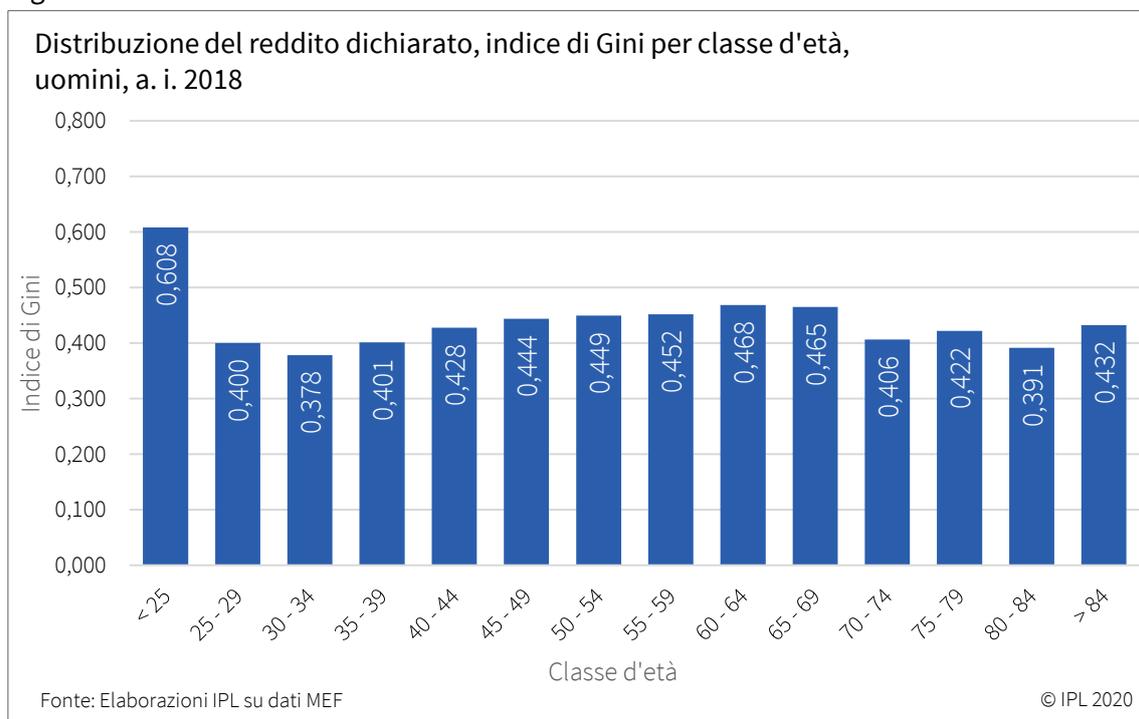
In merito ai redditi dichiarati pro capite, i valori medi più elevati si riscontrano tra i 60 e i 64 anni, in maniera simile ai redditi medi dei contribuenti totali, sebbene il reddito medio degli uomini tra i 65 e 69 anni abbia un calo rispettivamente meno consistente rispetto a quello della totalità dei dichiaranti.

In merito alla distribuzione dei redditi dei contribuenti maschi altoatesini, la Figura 4 mostra una situazione non troppo diversa da quella illustrata nella Figura 2. Anche in questo caso si osserva come con l'avanzamento dell'età (e quindi delle carriere) degli

individui, l'indice di Gini tenda ad aumentare. Ciononostante si può notare che i valori di concentrazione più elevati per gli uomini si hanno a partire dalla classe dei 60 - 64 anni fino a 65 - 69 anni. In aggiunta, tali valori sono pressoché identici tra di loro, compresi tra 0,465 e 0,468.

Altra analogia con la situazione distributiva generale è rappresentata dalle fasce d'età più alte, le quali hanno degli indici di Gini molto inferiori rispetto alle fasce centrali della carriera lavorativa e il differenziale degli indici tra quest'ultime e le fasce dai 60 anni in poi è ancora più consistente tra gli uomini rispetto a quanto vale per la totalità dei dichiaranti.

Figura 4



## I redditi per genere: le donne

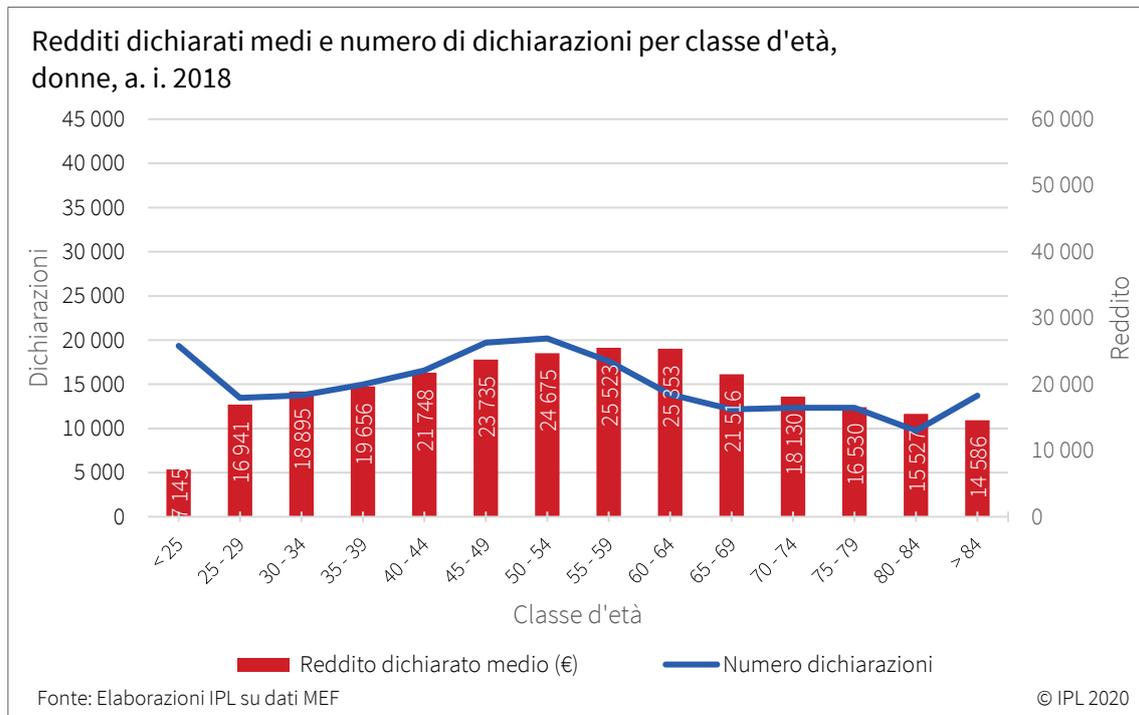
Della totalità dei soggetti che hanno presentato una dichiarazione dei redditi in provincia di Bolzano, il 48,2% sono donne, ossia il 37,9% del monte redditi dichiarato in Alto Adige.

Anche per quanto riguarda le donne, la curva del numero delle dichiarazioni [Figura] segue la forma della piramide demografica femminile, raggiungendo anche qui i valori massimi tra i 50 e i 54 anni (ISTAT, 2017). Facendo un paragone con i grafici precedenti, la curva delle donne è più piatta rispetto a quella degli uomini. Ciò significa che il numero di dichiarazioni delle donne differisce meno nei diversi gruppi d'età, ossia in misura meno marcata rispetto ai contribuenti di sesso maschile.

In relazione alla situazione dei contribuenti maschi, dai grafici si può osservare che l'ultima parte della curva delle dichiarazioni, quella tra la fascia tra 80 e 84 e quella di coloro con più di 84 anni, ha un'inclinazione positiva per le donne e invece lievemente negativa per gli uomini. Anche qui a monte risiedono fattori demografici, in particolare la più elevata longevità delle donne: a titolo informativo, nel 2017 la popolazione femminile oltre gli 85 anni è stata il doppio di quella maschile (ISTAT, 2017).

Non solo il numero delle dichiarazioni si presenta piuttosto omogeneo nelle diverse classi d'età, ma anche il reddito medio, che raggiunge il suo picco nei due gruppi 55 – 59 e 60 – 64 anni. Ciò è in linea con quanto menzionato già per gli uomini, ossia che generalmente attorno ai sessant'anni gli individui raggiungono l'apice delle loro carriere.

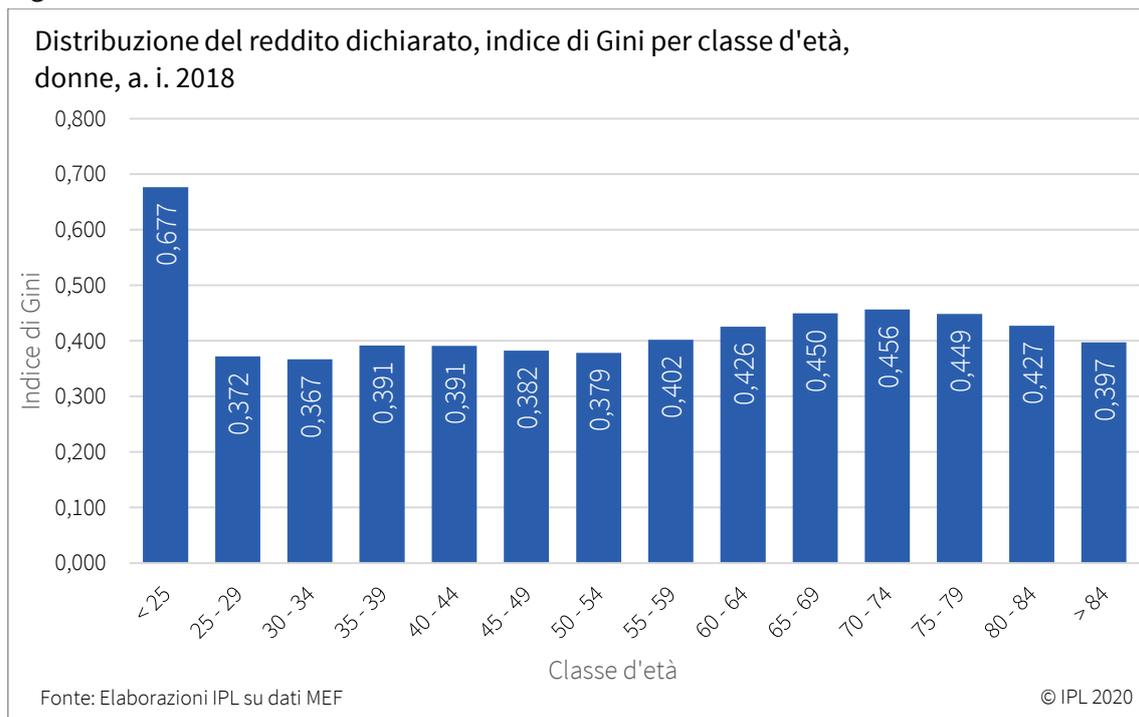
Figura 5



Infatti, come dimostrano i dati sui redditi pro capite, anche le donne raggiungono attorno ai sessant'anni il picco dei redditi di tutte le classi d'età. Per quanto riguarda le pensioni, le contribuenti donna subiscono in proporzione e in generale una riduzione del reddito medio più incisivo rispetto agli uomini. Una possibile spiegazione viene fornita dai dati di uno studio INPS sulle pensioni in Alto Adige nel 2017. Il numero di pensionati nel 2017 è stato per gli uomini di 58.764 e per le donne di 66.660, rispettivamente il 22,5% e il 24,9% sul totale dei contribuenti per i rispettivi generi. Inoltre, il reddito medio complessivo da pensione è stato di 22.207 € per gli uomini e di 14.836 € per le donne (INPS, 2018). Tali cifre influiscono sugli importi dei redditi per persona per i due sessi a partire dalla classe 60 - 64 anni.

Guardando alla distribuzione del reddito per le contribuenti altoatesine, si nota come i valori di Gini siano inferiori rispetto al totale dei dichiaranti, ma soprattutto a quelli individuati per i maschi. In ogni caso, la concentrazione dei redditi delle donne è piuttosto equa per le classi comprese tra i 25 e i 54 anni, con dei lievi aumenti tra i 35 e i 44 anni, dovuti alla maternità. Dopodiché, principalmente per effetto dell'andamento delle carriere, la disuguaglianza diventa maggiore al crescere delle classi d'età, con un picco tra i 60 e i 64 anni. Si può quindi osservare come, rispetto alla situazione maschile dei relativi indici di Gini, i gruppi di età femminili in cui viene registrata la maggiore disuguaglianza, abbiano approssimativamente 10 anni in più rispetto a quelli degli uomini, in piena età di pensionamento. Anche in tal caso si può supporre che molte donne, soprattutto quelle che durante la loro attività lavorativa hanno percepito redditi relativamente bassi, siano andate in pensione e che solo coloro con stipendi molto alti siano rimaste attive. Ciò contribuisce a rendere la situazione più diseguale nelle classi d'età 65 – 79 anni.

Figura 5



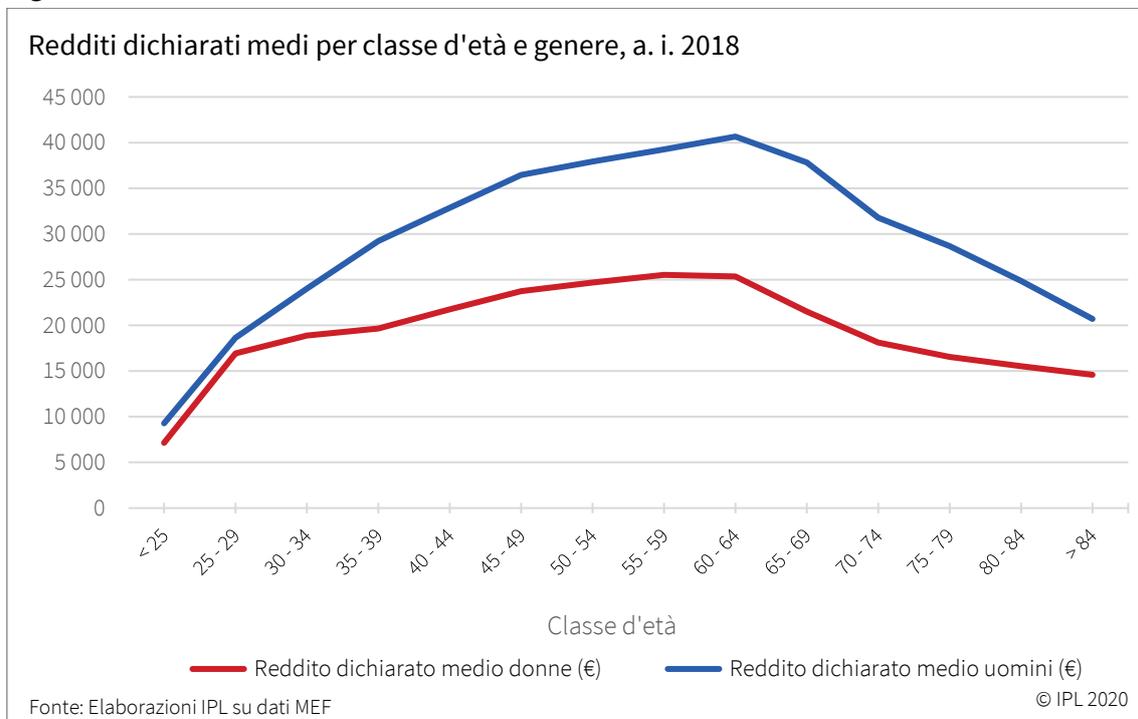
## Confronto dei redditi medi tra uomini e donne

Per concludere l'analisi sulle dichiarazioni dei redditi per genere, la Figura 6 fornisce un confronto diretto tra i redditi medi pro capite di uomini e donne per fasce d'età. Innanzitutto si osserva come tra gli under 25 e la fascia 25 – 29 anni le curve dei redditi siano abbastanza allineate, sebbene gli uomini presentino cifre mediamente superiori a quelle femminili di circa 2.000 € per entrambe le classi d'età. In seguito, precisamente

dalla classe dai 30 ai 34 anni in poi, il gap aumenta fino a raggiungere la distanza massima nella la classe 65 – 69 anni, con gli uomini che registrano importi di reddito dichiarato medio superiori di 16.300 € a quelli femminili.

Tale andamento è coerente con lo studio ASTAT che ha esaminato il differenziale nelle retribuzioni tra uomo e donna nella provincia di Bolzano per i lavoratori/le lavoratrici dipendenti del settore privato nel 2017. Tra le molte cose, in tale studio si evince che il numero di lavoratrici a tempo pieno si riduce sempre più a partire dai 29 anni e che il differenziale retributivo tra i due sessi inizia ad allargarsi a partire dai 30 anni (ASTAT, 2019b). Questo è motivato per una buona parte dalle gravidanze. A titolo d’esempio, nel 2017 quasi il 60% delle nascite sono attribuibili a donne appartenenti alle fasce d’età comprese tra i 30 e i 39 anni (ASTAT, 2019a).

Figura 6



Con l’avvicinarsi dell’età pensionabile, attorno ai 60 anni, i redditi medi calano sensibilmente per entrambi i generi fino alla fascia 70 - 74 anni. Negli anni successivi il calo è più incisivo per gli uomini che per le donne, andando a diminuire il distacco tra le due curve dei redditi medi per i due sessi con l’aumentare dell’età.

## Differenze formali e tecniche tra lavoratori dipendenti e autonomi

Se si vanno a considerare i redditi medi nazionali per tipologia d'impiego si può notare che le retribuzioni tendono a differire di molto tra lavoratori dipendenti e autonomi. Più precisamente, come confermato da un'indagine ISFOL a livello nazionale, il rapporto tra il quantile 0,05 e quello 0,95 per i lavoratori dipendenti tende ad essere molto minore di quello per gli autonomi e la deviazione standard dei redditi di quest'ultimi tende ad essere superiore a quella dei lavoratori subordinati, indicando la presenza di maggiore varianza tra i redditi degli autonomi (ISFOL, 2006). Inoltre, uno studio OCSE sottolinea come uno dei fattori che contraddistingue la titubanza di molti individui nello scegliere professioni di lavoro autonomo sia la minore sicurezza di stabilità di quest'ultimo rispetto al lavoro dipendente.

Difatti, se da un lato la non subordinazione può in molti casi portare ad alti livelli di reddito per coloro che primeggiano nel mercato del lavoro, molti lavoratori autonomi percepiscono spesso redditi bassi persino lavorando più ore di un dipendente medio (OCSE, 2017). Nondimeno, nel 2015 circa un quarto dei lavoratori autonomi ha vissuto al di sotto della soglia a rischio povertà<sup>4</sup> e si è notato che il reddito pro capite di quest'ultimi ha subito un calo di più di 6.000 € tra il 2008 e il 2014 (CGIA, 2017). Si può sostenere quindi che non solo la distribuzione delle retribuzioni è relativamente più variegata per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, ma anche che le professioni autonome siano generalmente più rischiose e con meno garanzie.

### I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori dipendenti

I lavoratori dipendenti altoatesini costituiscono il 64,1% del totale dei contribuenti che nel 2019 hanno presentato una dichiarazione dei redditi in Alto Adige. Inoltre, il valore totale dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti rappresenta all'incirca i due terzi dell'ammontare totale dichiarato in provincia.

Tali cifre suggeriscono che la tipologia del lavoro subordinato è tra tutte le tipologie contrattuali la più diffusa. Ha quindi una rilevanza sostanziale per la società e l'economia in Alto Adige.

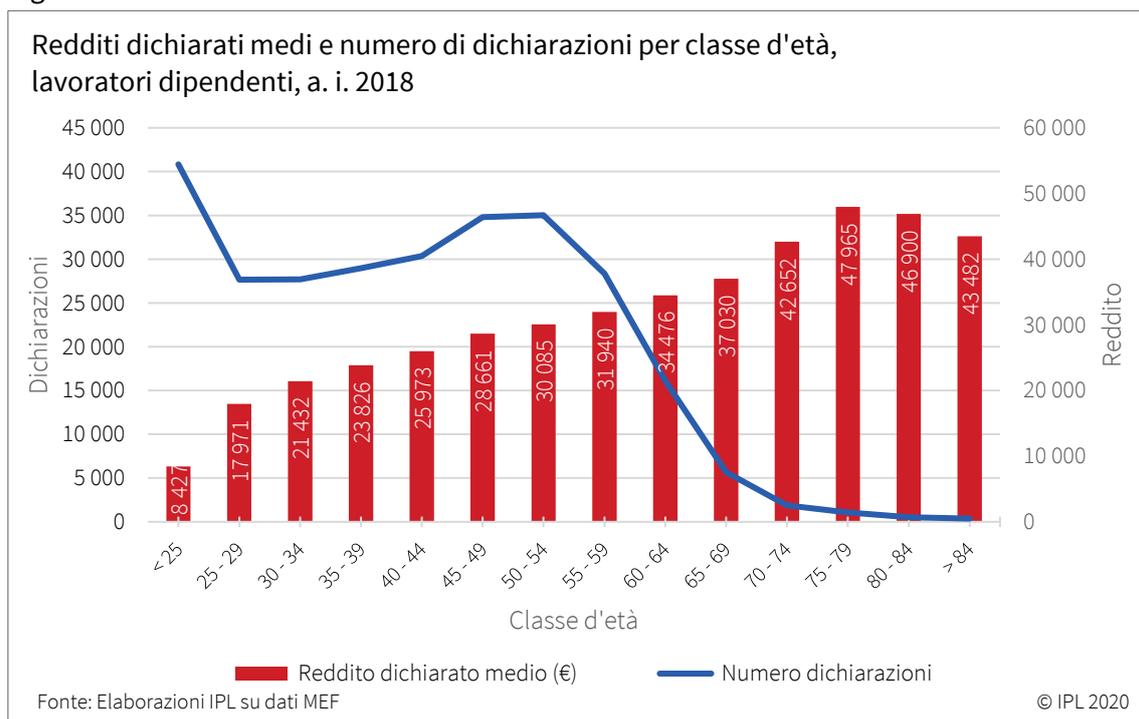
---

<sup>4</sup> Da definizione ISTAT, "la soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario" (ISTAT, 2018).

Pertanto, le cifre delle dichiarazioni presentate per le varie fasce d'età sono ancora una volta molto simili a quelle della piramide demografica della popolazione in provincia, raggiungendo i valori più elevati tra i 45 e i 54 anni. Naturalmente, il declino della curva [Figura 7] dopo la classe 50 – 54 anni è molto più marcato rispetto a quanto visto nei grafici precedenti, in quanto i dati riguardano solo coloro che esercitano attività di lavoro dipendente, senza tenere conto, per forza di cose, dei pensionati. Di conseguenza, molti dipendenti hanno abbandonato la loro attività lavorativa anche prima dei 60 anni per iniziare a fruire della pensione.

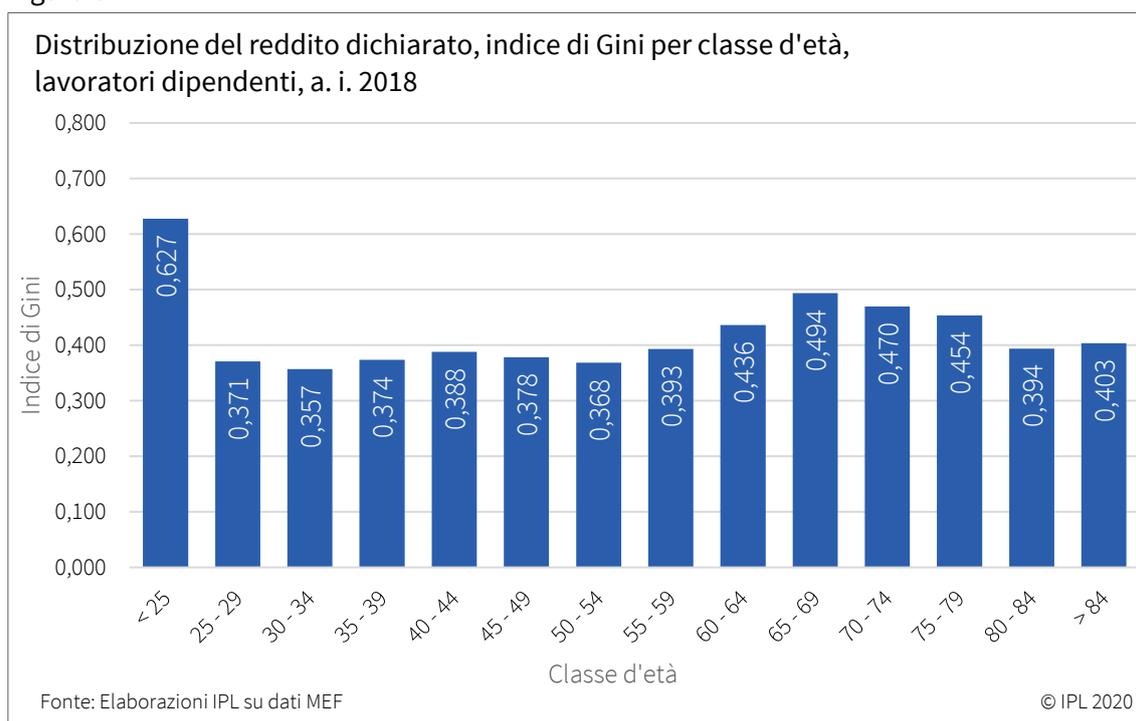
Per quanto riguarda i redditi medi, la distribuzione ha una forma piuttosto asimmetrica e obliqua verso sinistra, con una crescita costante dai 25 anni in poi per andare anche oltre gli anni del pensionamento. Si osserva che dalla classe 50 – 54 anni in poi cala drasticamente il numero dei contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente, ma che il reddito medio aumenta ancora nelle classi d'età più elevate. Evidentemente chi rimane nel mercato del lavoro lo fa per passione, per scelta propria o semplicemente per convenienza economica.

Figura 7



Riguardo la distribuzione del reddito per i lavoratori dipendenti, si può notare [Figura 8] come gli indici di Gini fino alla classe d'età 55 – 59 anni siano piuttosto bassi e stabili, per poi aumentare di molto a partire dai 60 anni, raggiungendo il picco nella classe 65 – 69 anni con un valore dell'indice di Gini pari a 0,494. Si nota, appunto, questo contrasto tra la popolazione di lavoratori dipendenti in piena età lavorativa (tra 25 e 59 anni) e quella che inizia ad andare in pensione (a partire dai 60 anni).

Figura 8

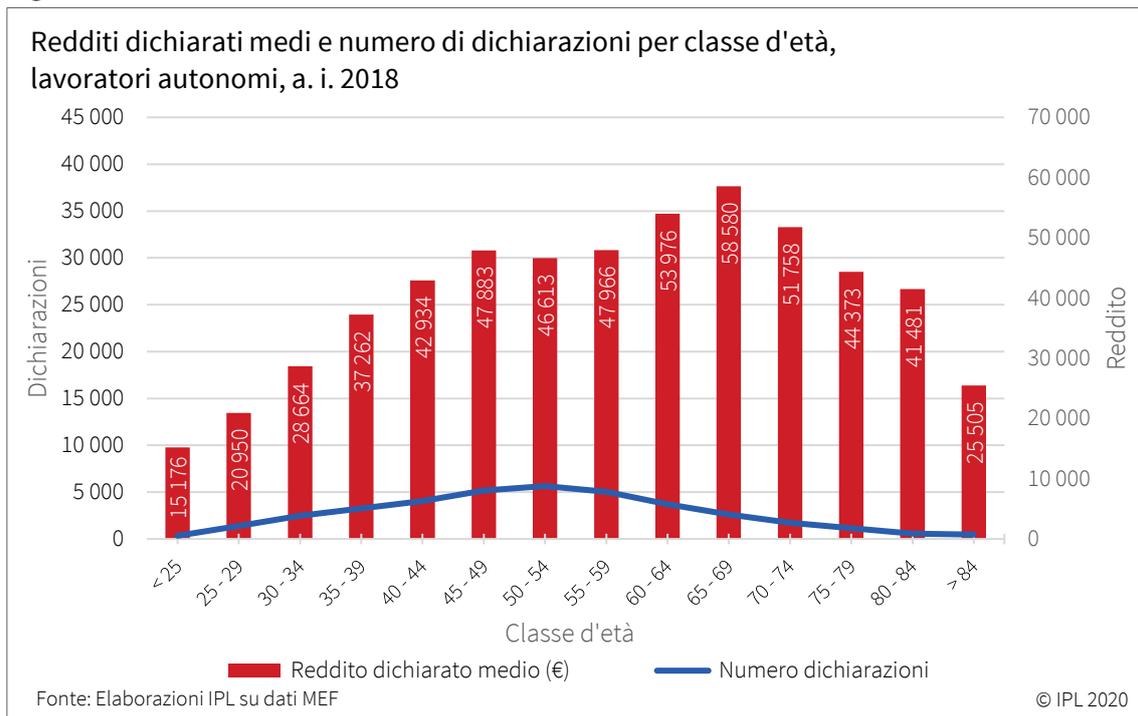


## I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori autonomi

Solo una parte relativamente ridotta della popolazione altoatesina (l'8,6%) ha svolto nell'anno d'imposta 2018 attività di lavoro autonomo, dichiarando in totale il 14,9% dei redditi complessivi prodotti in provincia di Bolzano. Come si può osservare dal grafico successivo [Figura 9], il numero di dichiarazioni ha una distribuzione piuttosto simmetrica, arrivando a toccare il massimo nella classe 50 - 54 anni, sempre in linea con le dinamiche legate alla popolazione descritte negli altri casi.

In merito ai redditi medi, si può notare come fino alla classe 45 - 49 anni si assiste ad un continuo aumento del valore - valore che poi rimane stabile fino alla classe 55 - 59 anni. A partire dai 60 anni si registra nuovamente un trend crescente che culmina con il picco massimo dei redditi da lavoro autonomi nella fascia 65 - 69 anni.

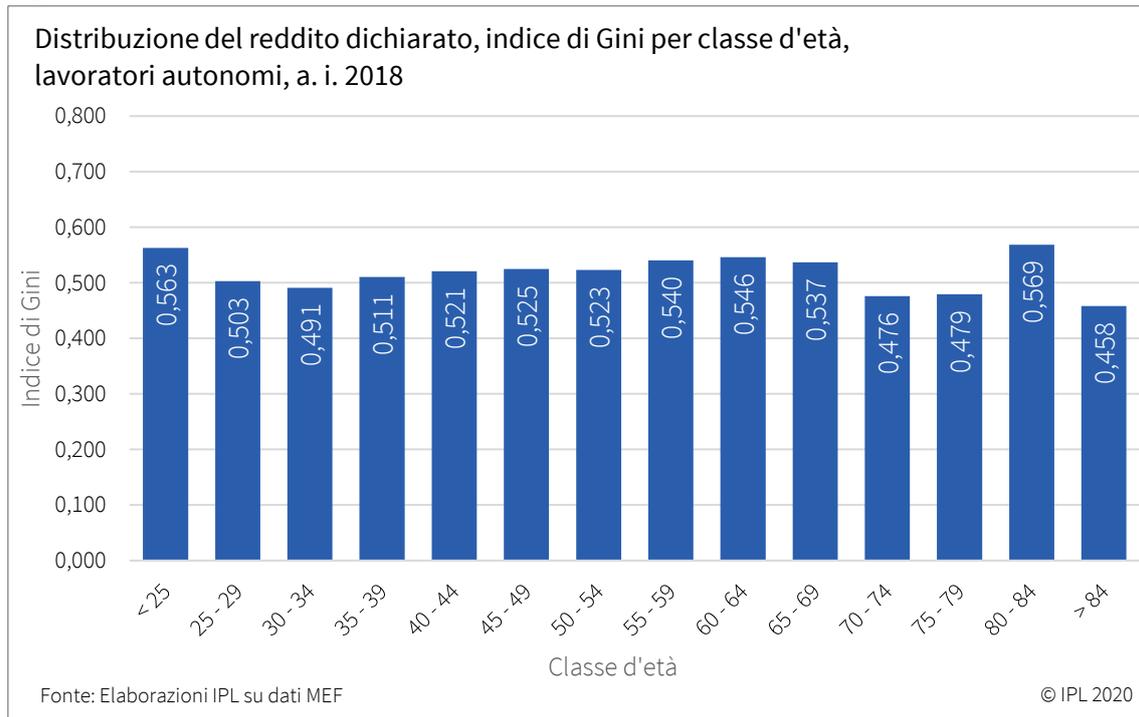
Figura 9



Per quanto concerne la distribuzione del reddito tra i lavoratori autonomi, la Figura 10 mostra una situazione diversa da quella vista per i lavoratori dipendenti. Difatti, la distribuzione dei redditi dichiarati dei lavoratori autonomi risulta per tutte le classi d'età decisamente più disomogenea di quanto osservato per i lavoratori dipendenti. In particolare si può notare che essa abbia una prima fase di leggero calo tra gli under 25 fino ai 30 - 34 anni. Successivamente vi è una fase di leggera crescita della disuguaglianza che trova il suo picco nella fascia 60 - 64 anni. Con il pensionamento la situazione cambia un'altra volta. Si osserva comunque che per le fasce d'età elevate vi è una certa mancanza d'informazione. Infatti per alcune fasce l'indice non riesce a rappresentare oltre il 10% del reddito dichiarato. Questi valori vanno dunque interpretati con molta cautela.

Ciò che è stato esposto a commento del grafico [Figura 10] è coerente con quanto menzionato in precedenza in merito alle differenze tra lavoratori dipendenti ed autonomi. Infatti, avere una concentrazione del reddito così elevata è sinonimo di una situazione dove pochi soggetti percepiscono retribuzioni molto elevate, mentre una parte di essi ottiene compensi relativamente scarsi. Questa dinamica è in linea con lo studio di Schneck (Schneck, 2018) sulla relazione tra il lavoro autonomo e la disuguaglianza in Germania. I risultati di tale analisi confermano il fatto che un buon numero di lavoratori autonomi, spesso gli autonomi così detti "solitari", generalmente percepisce redditi di fascia bassa, mentre altri, di solito imprenditori o coloro che creano lavoro per altri, hanno retribuzioni di fascia alta. Questo determina una forbice nella distribuzione del reddito la quale va ad aumentare la disuguaglianza per tale tipologia di lavoro - fenomeno sicuramente presente anche in Alto Adige.

Figura 10



## Conclusioni

Questo studio analizza le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti altoatesini presentate nel 2019 per l'anno d'imposta 2018 divise per classe d'età, per osservare l'andamento del livello dei redditi dichiarati al fisco con l'età del contribuente. L'analisi comprende una disaggregazione per genere e per tipologia contrattuale di lavoro.

Innanzitutto, i dati hanno confermato che il numero di dichiarazioni presentate dai contribuenti rispecchia molto fedelmente la distribuzione per classi d'età della popolazione altoatesina. Il numero massimo di contribuenti si registra tra i 45 e i 54 anni.

Tuttavia, l'apice delle carriere in termini di reddito medio realizzato, è stato riscontrato in classi d'età successive, attorno ai 60 anni.

Volgendo lo sguardo al confronto per sesso, gli uomini realizzano per qualsiasi fascia d'età redditi medi superiori alle donne. Tale differenziale retributivo è presente anche nelle classi d'età più basse, ma si amplia poi di molto a partire circa dai 30 anni, per effetto dell'uscita temporanea dal mercato del lavoro delle donne causa maternità.

In merito alla tipologia contrattuale, i dati per l'Alto Adige delineano un quadro simile a quanto viene generalmente sostenuto dalla teoria, ossia che il lavoro dipendente - fetta più importante dell'occupazione - è caratterizzato da redditi pro capite più bassi, ma con una disuguaglianza minore rispetto al lavoro autonomo. Quest'ultimo, difatti, è contraddistinto da redditi medi più alti, ma anche da una maggiore eterogeneità del reddito, a riprova della grande polarizzazione dei redditi da lavoro autonomo.

*Marco Miorandi  
Friedl Brancalion  
Stefan Perini*

## Nota metodologica

I dati elaborati in questo Zoom IPL sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e si basano sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Le dichiarazioni dei redditi analizzate sono quelle del 2019, relative all'anno d'imposta 2018, e si riferiscono ai contribuenti Irpef domiciliati fiscalmente in Provincia di Bolzano al 31.12.2018.

Nel leggere o elaborare tali dati vanno osservate le dovute cautele. Tali dati sono quelli dichiarati dal contribuente, quindi soggetti alla presenza di possibili incongruenze. Vi è oltretutto una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e difficili letture dei dati, dovute anche a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra anni diversi. Va anche tenuto conto che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi.

Inoltre, è bene tenere a mente che i valori dei redditi pro capite sono valori medi e quindi solamente una sintesi sotto forma di numero di una determinata situazione. Per avere un quadro più completo sarebbe stato più opportuno considerare altri indicatori, come la varianza all'interno delle classi stesse, che non sempre sono disponibili.

Si noti che i dati aggregati forniti dal MEF si basano sulle dichiarazioni dei redditi e quindi sul singolo individuo, piuttosto che sul nucleo familiare. Tali dati possono essere fuorvianti, ad esempio, in situazioni in cui un componente della famiglia percepisca un reddito basso, mentre l'altro un reddito elevato. Sommando i due redditi, il nucleo familiare avrebbe a disposizione un reddito adeguato per vivere, ma ciò non risulterebbe dai dati delle dichiarazioni dei redditi. È verosimile che spesso tali dati non rispecchino la situazione economica effettiva del nucleo familiare, ma che rappresentino solo una realtà parziale.

Pur con tutti i limiti, da tali dati si possono estrapolare molte informazioni. Innanzitutto il numero di contribuenti e l'ammontare di reddito da essi dichiarato. Le analisi condotte in questo Zoom IPL si sono basate su:

- **Numero contribuenti:** Può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi).
- **Reddito complessivo:** Somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini Irpef in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Dal 2017 comprende i 'redditi diversi' derivanti da locazione breve di immobili assoggettati a cedolare secca (contratti di sublocazione, di concessione in godimento oneroso dell'immobile da parte del comodatario e di locazione che comprende servizi accessori quali pulizia etc.). Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Nello svolgimento delle analisi non sono stati considerati i dati relativi a redditi dichiarati inferiori a zero.

In merito alle aggregazioni per età, i dati sulle dichiarazioni sono stati divisi per fasce d'età da 5 anni, partendo dalla fascia zero - quattro anni in poi fino all'ultima classe che comprende tutti gli individui con più di 84 anni. In seguito si è deciso di aggregare coloro con meno di 25 anni in un'unica fascia d'età. Ciò, come si è potuto riscontrare nello studio, ha causato qualche incongruenza tra gli under 25 e le fasce d'età successive, per esempio per quanto riguarda il numero di dichiarazioni che è generalmente molto alto per i primi. Una dinamica simile è possibile osservarla anche per l'altra fascia aggregata, quella degli over 84, anche se qui il numero assoluto è notevolmente minore.

Si è stimato altresì il livello di disuguaglianza in provincia. In primo luogo calcolando la distribuzione cumulata di contribuenti e redditi complessivi, in secondo luogo andando a calcolare la concentrazione dei redditi attraverso l'indice di Gini. In questo Zoom IPL si è calcolato l'indice di Gini sui redditi complessivi dichiarati dai contribuenti.

Le frequenze inferiori alle quattro unità ed i relativi importi sono stati omessi dal MEF per motivi di riservatezza. Inoltre, in caso di unica frequenza critica è stata oscurata anche la frequenza minore tra le rimanenti. Per migliorare la stima dell'indice di omogeneità è stato assunto che ad ogni dato omesso corrispondano due dichiaranti, ciascuno con reddito pari alla mediana della classe (eccetto per la classe oltre 300.000 €, dove il reddito è stato stimato pari all'unico valore presente). Per verificare che questa

stima non alteri ulteriormente i calcoli sono stati effettuati dei controlli sui totali. I risultati sono consultabili nell'appendice.

È evidente che i valori dell'indice di Gini non sono confrontabili con altre indagini sulla disuguaglianza come ad esempio l'“Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita” (EU-SILC) o l'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Quest'ultime, nel calcolo dell'indice di Gini considerano, infatti, come unità statistica la famiglia. Il presente lavoro considera, invece, l'intero universo dei contribuenti così come risulta dalle dichiarazioni Irpef.

A livello tecnico-giuridico, la legislazione italiana pone una chiara distinzione tra due tipologie contrattuali lavorative. La prima riguarda i lavoratori dipendenti, ossia coloro che presentano una relazione contrattuale di subordinazione con il datore di lavoro, a cui prestano attività manuale o intellettuale in cambio di una data retribuzione (2094 C.C.). Nella prassi sarà possibile riscontrare diversi casi di lavoro apparentemente dipendente, ma per essere definiti come tali è necessario che per i contratti di lavoro subordinato si manifesti contemporaneamente sia l'effettiva retribuzione, sia il vincolo di subordinazione del lavoratore verso il suo datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018). Al contrario, il contratto di lavoro autonomo definisce le situazioni per cui non intercorre vincolo di subordinazione tra lavoratore e datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018), in particolare quei casi in cui, tramite stipulazione di un contratto d'opera tra il datore di lavoro e il lavoratore, quest'ultimo si impegna nella fornitura di un'opera o un servizio in cambio di un corrispettivo. Il lavoratore autonomo inoltre controlla modalità, luogo ed esecuzione dell'opera o del servizio in questione (ISFOL, 2013).

I dati sulle dichiarazioni utilizzati in questo studio comprendono nella categoria dei lavoratori autonomi, tutte e tre le categorie di lavoratori autonomi o aventi partita IVA, agricoltori, imprenditori e lavoratori autonomi propriamente detti (professionisti e artisti).

## Riferimenti bibliografici

ASTAT, 2019a. *Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2018*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2019b. *Il Gender Pay Gap nel lavoro dipendente del settore privato - 2017 (astatinfo Nr.04)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

CGIA, 2017. *Partite IVA più a rischio povertà di lavoratori dipendenti*. Mestre: Ufficio studi CGIA: CGIA Mestre.

INPS, 2018. *Relazione Annuale INPS della Provincia Autonoma di Bolzano*. Bolzano: Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

ISFOL, 2006. *PLUS - Participation Labour Unemployment Survey*. Roma: Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori.

ISFOL, 2013. *Lavoratori autonomi: identità e percorsi formativi*. Roma: Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori.

ISTAT, 2017. *Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile*. [Online] Accessibile da: <http://dati.istat.it/> [Consultato il giorno 28 11 2019].

ISTAT, 2018. *Calcolo della soglia di povertà assoluta*. [Online] Accessibile da: <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta> [Consultato il giorno 11 12 2019].

MEF, 2019. *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Definizione delle variabili IRPEF. Anno di imposta 2017*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

OCSE, 2017. *Entrepreneurship at a Glance 2017*. Parigi: OECD Publishing.

Redazione Lavoro Memento, 2018. *Lavoro 2018 Nuova Edizione*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.

Schneck, S., 2018. *The Effect of Self-Employment on Income Inequality*. Maastricht: Global Labor Organization: Econstor.

## Appendice

### Controllo di qualità della stima per tutti i dichiaranti

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	16	42.760	353.805.592	42.763	354.100.231	0,0%	0,1%
25 - 29	2	29.793	522.062.247	29.792	521.484.857	0,0%	-0,1%
30 - 34	2	30.640	649.557.157	30.633	646.457.590	0,0%	-0,5%
35 - 39	0	32.967	803.679.240	32.967	803.679.240	0,0%	0,0%
40 - 44	0	35.371	960.842.516	35.371	960.842.516	0,0%	0,0%
45 - 49	0	41.691	1.246.390.188	41.691	1.246.390.188	0,0%	0,0%
50 - 54	0	43.428	1.349.081.113	43.428	1.349.081.113	0,0%	0,0%
55 - 59	0	37.888	1.213.373.933	37.888	1.213.373.933	0,0%	0,0%
60 - 64	0	29.381	961.168.448	29.381	961.168.448	0,0%	0,0%
65 - 69	0	24.802	729.169.342	24.802	729.169.342	0,0%	0,0%
70 - 74	2	24.107	591.430.602	24.065	570.678.887	-0,2%	-3,6%
75 - 79	0	23.602	519.798.311	23.602	519.798.311	0,0%	0,0%
80 - 84	2	17.527	340.980.853	17.515	333.483.865	-0,1%	-2,2%
> 84	0	21.384	355.454.170	21.384	355.454.170	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>435.341</b>	<b>10.596.793.712</b>	<b>435.282</b>	<b>10.565.162.691</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

© IPL 2020

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti uomini

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	19	23.402	215.888.124	23.404	216.176.917	0,0%	0,1%
25 - 29	3	16.343	297.711.312	16.342	297.069.099	0,0%	-0,2%
30 - 34	2	16.892	395.677.815	16.887	392.937.208	0,0%	-0,7%
35 - 39	0	18.007	515.743.999	18.007	515.743.999	0,0%	0,0%
40 - 44	0	18.814	606.571.412	18.814	606.571.412	0,0%	0,0%
45 - 49	0	22.001	786.625.354	22.001	786.625.354	0,0%	0,0%

50 - 54	0	23.243	859.795.517	23.243	859.795.517	0,0%	0,0%
55 - 59	0	20.292	773.533.133	20.292	773.533.133	0,0%	0,0%
60 - 64	0	15.519	616.971.007	15.519	616.971.007	0,0%	0,0%
65 - 69	0	12.642	471.105.581	12.642	471.105.581	0,0%	0,0%
70 - 74	2	11.763	370.185.861	11.727	353.134.101	-0,3%	-4,8%
75 - 79	0	11.257	318.434.364	11.257	318.434.364	0,0%	0,0%
80 - 84	2	7.789	191.255.775	7.781	185.425.601	-0,1%	-3,1%
> 84	0	7.659	156.977.553	7.659	156.977.553	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>225.623</b>	<b>6.576.476.807</b>	<b>225.575</b>	<b>6.550.500.846</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

© IPL 2020

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti donna

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	14	19.358	137.917.468	19.361	138.312.507	0,0%	0,3%
25 - 29	5	13.450	224.350.935	13.452	224.553.954	0,0%	0,1%
30 - 34	4	13.748	253.879.342	13.752	254.514.942	0,0%	0,2%
35 - 39	3	14.960	287.935.241	14.958	285.653.622	0,0%	-0,8%
40 - 44	2	16.557	354.271.104	16.553	349.644.047	0,0%	-1,3%
45 - 49	2	19.690	459.764.834	19.688	456.640.525	0,0%	-0,7%
50 - 54	2	20.185	489.285.596	20.176	484.184.314	0,0%	-1,1%
55 - 59	0	17.596	439.840.800	17.596	439.840.800	0,0%	0,0%
60 - 64	0	13.862	344.197.441	13.862	344.197.441	0,0%	0,0%
65 - 69	2	12.160	258.063.761	12.156	255.709.337	0,0%	-0,9%
70 - 74	0	12.344	221.244.741	12.344	221.244.741	0,0%	0,0%
75 - 79	0	12.345	201.363.947	12.345	201.363.947	0,0%	0,0%
80 - 84	2	9.738	149.725.078	9.736	149.458.832	0,0%	-0,2%
> 84	2	13.725	198.476.617	13.724	198.110.457	0,0%	-0,2%
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>209.718</b>	<b>4.020.316.905</b>	<b>209.703</b>	<b>4.003.429.466</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

© IPL 2020

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	17	40.830	344.084.115	40.503	344.211.058	-0,8%	0,0%
25 - 29	3	27.662	497.069.801	27.660	497.007.943	0,0%	0,0%
30 - 34	0	27.688	593.270.544	27.688	593.270.544	0,0%	0,0%
35 - 39	3	28.954	689.839.249	28.949	686.266.985	0,0%	-0,5%
40 - 44	0	30.346	788.187.361	30.346	788.187.361	0,0%	0,0%
45 - 49	2	34.808	997.611.510	34.775	977.765.845	-0,1%	-2,0%
50 - 54	3	35.006	1.053.134.221	34.960	1.024.126.885	-0,1%	-2,8%
55 - 59	0	28.331	904.902.656	28.331	904.902.656	0,0%	0,0%
60 - 64	0	16.087	554.607.389	16.087	554.607.389	0,0%	0,0%
65 - 69	0	5.651	209.258.805	5.651	209.258.805	0,0%	0,0%
70 - 74	0	1.868	79.673.140	1.868	79.673.140	0,0%	0,0%
75 - 79	0	1.064	51.034.366	1.064	51.034.366	0,0%	0,0%
80 - 84	2	508	23.825.347	505	22.049.208	-0,6%	-8,1%
> 84	2	367	15.958.031	364	14.992.486	-0,8%	-6,4%
<b>Totale</b>	<b>32</b>	<b>279.170</b>	<b>6.802.456.535</b>	<b>278.751</b>	<b>6.747.354.671</b>	<b>0,0%</b>	<b>-1,0%</b>

© IPL 2020

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori autonomi

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	13	343	3.672.677	346	3.876.915	0,9%	5,3%
25 - 29	5	1.396	20.404.952	1.395	20.319.707	-0,1%	-0,4%
30 - 34	2	2.466	55.236.191	2.466	54.885.195	0,0%	-0,6%
35 - 39	0	3.258	105.338.424	3.258	105.338.424	0,0%	0,0%
40 - 44	0	4.040	159.586.389	4.040	159.586.389	0,0%	0,0%
45 - 49	0	5.159	231.899.149	5.159	231.899.149	0,0%	0,0%
50 - 54	0	5.644	250.076.161	5.644	250.076.161	0,0%	0,0%
55 - 59	0	5.038	230.621.145	5.038	230.621.145	0,0%	0,0%
60 - 64	0	3.704	192.477.114	3.704	192.477.114	0,0%	0,0%

65 - 69	0	2.600	150.022.192	2.600	150.022.192	0,0%	0,0%
70 - 74	2	1.727	88.816.064	1.704	78.332.461	-1,3%	-13,4%
75 - 79	2	1.152	50.985.010	1.141	46.285.837	-1,0%	-10,2%
80 - 84	3	564	23.353.551	565	23.278.718	0,2%	-0,3%
> 84	6	461	11.732.254	463	11.853.360	0,4%	1,0%
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>37.552</b>	<b>1.574.221.273</b>	<b>37.523</b>	<b>1.558.852.767</b>	<b>0,0%</b>	<b>1,0%</b>

© IPL 2020

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

[info@afi-ipl.org](mailto:info@afi-ipl.org)

[www.afi-ipl.org](http://www.afi-ipl.org)